

Italian XX century

Passion and Collectionism

A great exhibition
in Bassano del Grappa
Civic Museum

20th of October 2012
20th of January 2013



Balla, Boccioni, Severini, Carrà, De Pisis, Casorati and so Burri, Campigli, De Chirico, Tosi, Wildt, Fontana, Ligabue, Guttuso, until Morandi. Then, between the other ones, Manzù, Martini, Santomaso, Schifano, Tancredi, Turcato, Parmeggiani, Afro. They are the main characters of XX century Italian art: the soul of that kaleidoscopic experience that was the artistic production of last century in Italy, as well as it was lived, internalized, furthered or even built through the passion of many private collectionists, during a time when the trade and the world of the biddings didn't dictate the tendencies and didn't polarize choices.

The enchanting and behaving search about Italian collections of and on XX century, started from some recent Italian expositions, especially a sort of witness, we will have with the aestival show in Margherita Queen villa in Bordighera – continues and allow further discoveries in Bassano del Grappa, on the new hall of Civic Museum where, since 20th of October 2012 to the 20th of January 2013, the spectators will admire a wonderful range of key works of XX century – about 60 works of 30 several authors – lended by some of the most important and historical private Italian musters.

"The collectionism is passion, pleasure, sometimes obsession, other times an investment", the editor Annalisa Scarpa says, collaborating with Giuliana Ericani and Gabriella Belli on scientific direction of this exhibition and curating the section of Italian collection. "By an hand, it's a funding played with own personality, an mental investment, a challenge matched on personal flavor, which can satisfy and sometimes deceive. Between 20 and 70 years of XX century the collections of many entrepreneurs, industrialists, practioners to boost and develop Italian contemporary art: from Futurism to Metaphysics and Current, until the umpteen experiences of the second after – war of Poor Art and Abstractionism. The attending to galleries, primarily born between the two wars, and to expositions organized into there, it's a meeting moment with a work and with its artist. Then, there are great events like Biennial of Venice, Triennial in Milan and Quadriennial expositions in Rome.



Afro ~~3111~~ BASALDELLA BURRI CAMPIGLI CAPOGROSSI carrà CASORATI Ceroli CESETTI
 CRIPPA De Chirico DEPERO DE PISIS FESTA FONTANA Guidi ~~quattro~~
 Leoncillo LIGABUE Manzù Martini morandi MORLOTTI ROTELLA ~~SANTOMASO~~ SCANAVINO
 schifano ~~SEVERINI~~ SIRONI TANCREDI Tosi TURCATO VEDOVA Wildt

At last, it couldn't be lack in Bassano del Grappa – on this show which has also the patronage of the Presidency of the Council of Ministers, the Ministry of Heritage and Culture, the Ministry of Economic Development and the Veneto Region, the sponsorship of "Elmo Montegrappa and spa" and **Civis - a tribute with two works Italian artists, Chiari and Simonetti, Luigi Bonotto, the major Italian collector of Fluxus**, the American movement which combines in itself, since the '70s, the conceptual and the lesson of neo-expressionism, with attention to the body in space and the encroachment of artistic languages.

Novecento italiano

Passione e Collezionismo

Una grande mostra
a Bassano del Grappa
Museo Civico

20 Ottobre 2012
20 Gennaio 2013



COMUNICATO STAMPA

Balla, Boccioni, Severini, Carrà, De Pisis, Casorati, e ancora Burri, Campigli, De Chirico, Tosi, Wildt, Fontana, Ligabue, Guttuso, fino a Morandi. E poi, tra gli altri, Manzù, Martini, Santomaso, Schifano, Tancredi, Turcato, Parmeggiani, Afro. Sono i protagonisti dell'arte del Novecento italiano, le anime di quella caleidoscopica esperienza che è stata la produzione artistica del secolo scorso nel nostro Paese, così come è stata vissuta, recepita, favorita o addirittura costruita dalla passione di tanti collezionisti privati, in un tempo in cui non era ancora il mercato e il mondo delle aste a dettare le tendenze e a polarizzare le scelte.

L'indagine, affascinante e doverosa, sulle raccolte italiane del Novecento e sul Novecento, avviata da alcune recenti esposizioni in Italia – in particolare una sorta di testimone si avrà con la mostra proposta durante l'estate a Villa Regina Margherita a Bordighera - prosegue e consente ulteriori scoperte a Bassano del Grappa, nella nuova ala del Museo Civico dove, dal 20 ottobre 2012 al 20 gennaio 2013, il pubblico potrà ammirare una carrellata impressionante di opere chiave del XX secolo – circa 60 lavori di 30 diversi autori - prestate da alcune delle più importanti e "storiche" raccolte private italiane.

“Il collezionismo è passione, piacere, talvolta ossessione, talvolta investimento” scrive Annalisa Scarpa, "che divide con Giuliana Ericani e Gabriella Belli la responsabilità scientifica della mostra e ne cura la parte delle collezioni italiane. “In senso lato è un investimento giocato sulla propria personalità... un investimento intellettuale, una sfida giocata sul proprio gusto, che può appagare e talvolta deludere” Tra gli anni Venti e Settanta sono le raccolte di tanti imprenditori, industriali, professionisti ecc. a dare impulso e sviluppo all'arte italiana del tempo: dal Futurismo alla Metafisica e a Corrente, fino alle molteplici esperienze del secondo dopoguerra, dell'Arte Povera e dell'Astrattismo. La frequentazione delle gallerie, sorte soprattutto tra le due guerre, e delle esposizioni che vi vengono organizzate è il momento d'incontro con l'opera e con lo stesso artista; e poi ci sono le grandi manifestazioni come la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, la Quadriennale a Roma.



Un clima di intrecci, relazioni, complicità e amicizie che viene testimoniato nella mostra promossa dal Comune di Bassano del Grappa-Museo Civico - con l'organizzazione di Villaggio Globale International e catalogo Skira - anche attraverso le figure di due grandi collezionisti e mecenati della prima metà del Novecento, quali Renato Gualino e Carlo Cardazzo. Gualino, che anima il panorama culturale e artistico torinese dei primi decenni del secolo, figura carismatica e quasi totemica - insieme alla moglie - del collezionismo del tempo, una sorta di "mecenate rinascimentale catapultato nel Novecento", è ricordato in mostra da un emozionante ritratto del '22 di Felice Casorati. Carlo Cardazzo, fondatore a Venezia, nel pieno del grande conflitto mondiale (1942), della mitica Galleria il Cavallino e quindi de Il Naviglio a Milano - dove nel '51 nasce il Manifesto Blanco di Lucio Fontana - e di Selecta a Roma, è stato confidente, corrispondente, mentore, sostenitore, amico, mercante e interprete di alcuni degli artisti divenuti pietre miliari dell'arte italiana del Novecento e, nel contempo, grande mediatore culturale verso i collezionisti del tempo. Ne danno testimonianza in mostra le bellissime lettere e le foto originali prestate proprio dall'Archivio "Il Cavallino" che aiutano a contestualizzare le opere esposte, immergendosi appieno nell'ambiente culturale e nel clima del periodo, tra passione e collezionismo. "Passione" collezionistica, appunto, che nel tempo si è trasformata in fondamentale risorsa culturale, motore e custode dell'arte del Novecento, di cui questa mostra intende dare uno spaccato, non certamente completo ed esaustivo ma sicuramente denso e significativo.

Voci e anime di un secolo dai mille movimenti; secolo di radicali trasformazioni, di terrificanti guerre, di rivoluzioni sociali, esistenziali e del sapere, di angosce e incertezze, da rivivere e ripercorrere ora attraverso la più importante produzione artistica. Basterebbe citare i 5 capolavori in mostra di De Chirico che attraversano quasi un trentennio o le opere di Balla, di cui la mostra propone due importanti dipinti che riconducono ad altrettante fasi dell'exkursus artistico del pittore - "Villa Borghese dalla finestra" del 1908 circa, con la sperimentazione sugli effetti di luce e l'adesione "parigina" al divisionismo puntinista, e "Quando?" del 1929 circa, in cui è ampiamente matura la svolta futurista elaborata nel '18 con il "Manifesto del Colore".

Basterebbe ammirare i quadri di Severini, avviato al Divisionismo proprio da Balla e poi con lui approdato al Futurismo insieme a Depero, o la produzione geniale di quest'ultimo, testimoniata in mostra - nella sua aspirazione alla "fusione totale" o a ricreare il cosmo con manufatti artistici - da un grandissimo carboncino su cartone con Scomposizione di solidi (1917), da uno dei suoi incredibili arazzi e dal libro il Bullonato, segno del suo interesse per l'attività editoriale e grafica.

Ancora i dipinti dell'estroverso ma nevrotico De Pisis, le nature morte di del genio solitario Morandi, le opere passionali e impegnate di Guttuso - che all'indomani del '45 aderisce al Fronte Nuovo delle Arti accanto a Turcato, Morlotti, Vedova e Santomaso (tutti presenti in mostra) o le tele enigmatiche di Ligabue; i Concetti Spaziali di Fontana, una delle più geniali rivoluzioni artistiche di tutti i tempi, in dialogo con la Composizione spaziale di Crippa: vitalità del segno, furore generoso, colore. Basterebbe ricordare gli esponenti del Movimento Novecento (Sironi, Martini, Tosi, Wildt) e la Pop art di Mimmo Rotella o meglio l' "arte popular", come amava dire, di Tano Festa.



Afro ~~BALLA~~ BASALDELLA BURRI CAMPIGLI CAPOGROSSI carrà CASORATI Ceroli CESETTI
 CRIPPA De Chirico DEPERO DE PISIS FESTA FONTANA Guidi ~~guttuso~~
 Leoncillo LIGABUE Manzù Martini morandi MORLOTTI ROTELLA ~~SANTOMAS~~ SCANAVINO
 schifano ~~SEVERINI~~ SIRONI TANCREDI Tosi TURCATO VEDOVA Wildt

Non poteva infine mancare a Bassano del Grappa – in questa mostra che vanta anche i patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero dello Sviluppo Economico e della Regione del Veneto, la sponsorizzazione di “Elmo e Montegrappa spa” e di **Civis – un omaggio con due opere di artisti italiani, Chiari e Simonetti, a Luigi Bonotto, il più grande collezionista italiano di Fluxus**, il movimento americano che assomma in sé, a partire dagli anni '70 la lezione concettuale e quella del neoespressionismo, con attenzione alla corporeità nello spazio e allo sconfinamento dei linguaggi artistici.

*Eccolo il Novecento italiano, un secolo che nel suo rapidissimo evolversi non ha confronti con nessun altro nel passato e che proprio per questo ha dato anima e corpo alle tante istanze artistiche qui rappresentate, riflette alla luce di chi ha creduto nella loro importanza, nella genialità, dei loro artefici, nella necessità del loro fare e sperimentare.
In una mostra imperdibile.*

